



FOTO ANSA

Il dossier

FRANCESCO CONTI
ROMA

Tra le turbolenze dei mercati, l'incertezza politica e il pericolo default, mettere al riparo dal «rischio Italia» i propri risparmi e finanziamenti diventa l'imperativo categorico. Se i conti correnti sono garantiti fino a 100mila euro e il taglio del costo del denaro deciso dalla Bce aiuterà i mutui a tasso variabile in essere, le banche, in crisi di liquidità e alle prese con la richiesta dell'Autorità di vigilanza europea di rafforzare il proprio capitale, alzano i «prezzi» dei nuovi mutui e prestiti. Non dobbiamo poi dimenticare le molte incognite che restano sui titoli di Stato. Vediamo allora come può il piccolo risparmiatore mettersi al riparo.

Titoli di Stato Di breve durata e con la raccomandazione di tenerseli ben stretti in portafoglio fino alla naturale scadenza, i titoli di Stato restano una valida forma di investimento. Il differenziale tra i Btp e i Bund tedeschi, ancora pericolosamente fermo sopra i 400 punti base, è la conseguenza diretta della difficoltà del Tesoro italiano di vendere i propri titoli. Tassi così elevati potrebbero invogliare anche il piccolo investitore. Gli analisti finanziari, tuttavia, non smettono di ripetere

Mutui, conti correnti e investimenti ai tempi della crisi

Il taglio del costo del denaro favorisce i prestiti a tasso variabile ma le banche potrebbero alzare il prezzo su nuovi finanziamenti Puntare su Bot e Btp? Senza esagerare e solo a breve scadenza

che più alto è il livello offerto da un titolo, più elevata è la rischiosità dell'obbligazione stessa.

E allora è questo il momento per «puntare» su Bot e Btp? Sì, senza esagerare, ovvero, investendo al massimo il 15-20% della propria liquidità in un titolo di Stato tricolore puntando su durate brevi (massimo 2 anni per chi ha un profilo di rischio basso) e tenerlo fino a scadenza.

Vendere oggi titoli italiani significa assicurarsi una perdita secca.

Il ragionamento è semplice: se l'emittente pubblico per piazzare i propri titoli trova difficoltà e per raggiungere l'obiettivo deve promettere rendimenti elevati, il piccolo risparmiatore che si vuole liberare del proprio Bot o Btp prima della scadenza dovrà venderlo a un prezzo più basso di quello di sottoscrizione per invogliare i potenziali acquirenti.

Mutui Tirano un sospiro di sollievo i mutuatari a tasso variabile mentre chi deve sottoscrivere ora un nuovo mutuo continuerà a pagare «prezzi» molto elevati. Il taglio del costo del denaro dello 0,25% deciso ieri dalla Bce porterà un beneficio ai prestiti ipotecari indicizzati, circa il 70% dei mutui sottoscritti in precedenza. Su un mutuo a tasso variabile da 100mila euro il calo dei tassi di un quarto di punto avrà come effetto una riduzione tra i 10 e i 15 euro sulle prossime rate.

Resta invece alto il «prezzo» per i nuovi mutui, tanto fissi che variabili. Le banche, in crisi di liquidità, scontano costi elevati per approvvigionarsi sul mercato. Questo produce due effetti: gli importi finanziati diminuiscono e il tasso di interesse si alza.

Gli spread, il margine di guadagno della banca, sui mutui a tasso

variabile sono cresciuti, in media, dall'1,30 di giugno al 2% di ottobre mentre sui fissi dal 1,25% al 2,17%.

Un mutuo ventennale a tasso variabile di 130mila euro sottoscritto a giugno alle migliori condizioni avrebbe previsto una rata pari a 691 euro. Oggi, con una nuova sottoscrizione, la stessa rata «costerebbe» ben 45 euro di più.

Prestiti

Sempre più cari e difficili da ottenere

Depositi

Il Fondo interbancario li garantisce fino a 100mila euro

Conti correnti Smentite - per ora - le voci di un prelievo forzoso, il conto corrente è la forma di «investimento» meno remunerativa ma di certo più sicura. I rendimenti dei conti correnti sono bassissimi e il taglio del costo del denaro concorrerà a far fruttare ancora di meno la liquidità depositata. Un piccolo aiuto sulle remunerazioni arriverà dal primo gennaio prossimo quando la tassazione sugli interessi dei depositi bancari e postali si abbasserà dall'attuale 27% al 20%.

Di sicuro la liquidità in conto è sicura. I conti correnti sono garantiti in caso di fallimento della banca dal Fondo interbancario di tutela dei depositi fino a 100mila euro per depositante e per banca. Questo significa che se un risparmiatore ha aperto più conti aperti in diverse banche, in caso di fallimento degli istituti, la soglia dei 100mila euro si raggiunge cumulando la liquidità depositata nei vari conti intestati alla stessa persona. Inoltre, nel caso in cui il conto sia cointestato, la garanzia è di 100mila euro per ciascun depositante.

Il Fondo oltre ai conti correnti copre anche i depositi (anche vincolati), gli assegni circolari e i certificati di deposito nominativi.

Prestiti Il taglio del costo del denaro non inciderà direttamente sui prestiti, credito al consumo e finanziamenti finalizzati. L'effetto «benefico», se ci sarà, sarà più diluito nel tempo e comunque non riguarderà i prestiti già sottoscritti. I prestiti, sempre per effetto della crisi di liquidità bancaria, saranno destinati ad essere sempre più cari e più difficili da ottenere. ♦